

Commissione parlamentare di inchiesta
sul sistema bancario, finanziario e assicurativo

Aggiornamenti su Banca Progetto

Audizione del Capo Dipartimento
Vigilanza Bancaria e finanziaria della Banca d'Italia

Giuseppe Siani

Roma, 23 aprile 2026

Signor Presidente, Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,

ringrazio la Commissione Parlamentare per avere invitato la Banca d'Italia a presentare le proprie considerazioni in merito alle vicende che hanno interessato Banca Progetto.

Nel mio intervento descriverò la nascita della banca e lo sviluppo della relativa operatività nel corso degli ultimi anni, unitamente all'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia sui principali profili tecnici.

1. L'avvio dell'operatività e l'attività durante l'emergenza sanitaria (2015-2021)

Nel dicembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) autorizza il Fondo di Private Equity statunitense Oaktree ad acquisire il controllo della Banca Popolare Lecchese, istituto locale di piccole dimensioni¹ con problemi di capacità reddituale, dotazione patrimoniale e rischio creditizio. Oaktree si impegna a fornire supporto patrimoniale alla banca e a garantire aumenti di capitale tali da mantenere un CET1 ratio stabilmente superiore al 15 per cento², nonché a rafforzarne la struttura organizzativa e i sistemi di controllo interni. Nel 2016 la banca assume il nome di Banca Progetto (BP); opera tramite due sportelli e una rete di 53 agenti e 60 mediatori. Nel triennio successivo non riesce a risolvere le citate debolezze, a causa anche della forte instabilità nelle strutture di governo, con l'avvicendamento di tre Amministratori delegati e di due Presidenti del Consiglio di amministrazione.

¹ Al 31 dicembre 2014, la banca presenta un totale attivo di € 132 milioni di euro e 30 dipendenti.

² Il CET1 ratio (*Common Equity Tier 1 ratio*) è il principale indicatore della solidità di una banca, misurato come rapporto tra il capitale di migliore qualità (azioni ordinarie, riserve di utili) e le sue attività ponderate per il rischio (ad esempio i prestiti erogati ai clienti ponderati per il rischio sottostante); un valore più alto indica una maggiore capacità di assorbire perdite. Il valore minimo normativo per il CET1 ratio è del 4,5 per cento, cui si aggiunge il requisito richiesto per il rispetto della riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer*) del 2,5 per cento e quello specifico adottato dall'Autorità di vigilanza per ogni singola banca a seguito del processo di Supervisione e Valutazione Prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*).

A partire dal dicembre 2018, a seguito della nomina di un nuovo Amministratore delegato, la banca avvia una profonda revisione del proprio modello operativo e definisce un nuovo piano industriale incentrato su un modello di “banca specializzata”, caratterizzato da:

- a) lo sviluppo dell’attività di prestito in prevalenza mediante finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI) con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e della SACE, e prestiti ai privati garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio (CQS);
- b) l’utilizzo anche di canali digitali per l’erogazione di crediti e di piattaforme *on line* per la raccolta e la gestione dei depositi, prevalentemente in quattro Paesi europei (Italia, Germania, Spagna e Olanda).

Nel periodo pandemico questo modello operativo consente a BP di sostenere le imprese affidate anche a distanza e di contenere i tempi di erogazione dei finanziamenti, favorendo una rapida espansione degli impieghi: dal dicembre del 2019 al dicembre 2021 gli impieghi garantiti dal FCG e dalla SACE erogati dalla banca alle PMI aumentano in media di oltre il 300 per cento all’anno, contro il 185 per cento registrato dall’intero sistema bancario³. Questa espansione determina un rilevante miglioramento della redditività, da 7 milioni di euro di perdita nel 2019 a un utile di 41 milioni nel 2021.

Oaktree sostiene tale sviluppo operativo con ulteriori aumenti di capitale per complessivi 37 milioni di euro nel biennio 2019-2020⁴, senza percepire dividendi; alla fine del 2020, il CET1 ratio risulta pari al 19,4 per cento, molto superiore alla domanda totale di capitale richiesta dalla BCE e Banca d’Italia (15 per cento). Crescono anche in misura significativa le risorse umane e gli investimenti per mitigare il crescente rischio informatico.

Nel triennio 2019-2021 la Banca d’Italia convoca periodicamente i vertici aziendali e le funzioni di controllo, al fine di verificare il rafforzamento dei controlli interni e delle infrastrutture informatiche. Chiede inoltre al Collegio sindacale, con il supporto della funzione di revisione interna, di svolgere una verifica approfondita sui processi operativi e sui presidi di controllo adottati nel comparto creditizio e sulle attività dei collaboratori esterni.

³ Nel biennio considerato il valore delle garanzie sui prestiti bancari erogati da FCG e SACE passa a livello di sistema da 15,8 a 128,6 miliardi di euro.

⁴ Nel periodo 2015-2018, Oaktree effettua investimenti patrimoniali per complessivi 84 milioni di euro.

Nella relazione trasmessa alla Banca d'Italia nel giugno 2020, il Collegio valuta il livello di controllo “generalmente soddisfacente”, pur segnalando alcuni aspetti di miglioramento relativi unicamente alla fase commerciale e al perfezionamento contrattuale.

Al fine di allineare gli interessi di proprietà e management rafforzando i relativi sistemi premianti, l'azionista stipula infine nel settembre 2020 un “accordo di co-investimento” volto alla sottoscrizione da parte dei consiglieri e di alti dirigenti della banca (inclusi i responsabili delle funzioni di controllo interno) di azioni speciali della holding controllante ubicata in Lussemburgo BPL Holdco. Tale accordo, non citato nel documento relativo alle politiche di remunerazione aziendale e portato tardivamente a conoscenza della Banca d'Italia, mira a consentire ai dirigenti di partecipare all'eventuale incremento di valore delle azioni della banca nell'ipotesi di cessione del controllo.

L'accordo, seppure non assoggettabile alle regole prudenziali in materia di compensi⁵, avrebbe dovuto essere attentamente valutato dagli organi sociali al fine di verificarne le implicazioni sul sistema di incentivi e sui meccanismi di allineamento ai rischi aziendali. Con lettera dell'11 marzo 2022, la Banca d'Italia i) invita comunque la banca a valutare gli effetti dell'accordo sul complessivo sistema di incentivi, soprattutto in considerazione del coinvolgimento dei responsabili delle funzioni di controllo; ii) richiede di integrare il sistema con idonei meccanismi di bilanciamento volti ad assicurare piena indipendenza dei suddetti responsabili e, più in generale, adeguato rilievo ai profili di rischio.

Con lettera del 19 maggio 2022, Banca Progetto comunica di aver introdotto meccanismi di differimento del pagamento della remunerazione e misure di *malus/claw back*⁶ basate su situazioni individuali e sulle condizioni patrimoniali e di solvibilità della banca. I successivi accertamenti ispettivi del 2024 (cfr. infra, par. 3) rileveranno tuttavia che: i) la citata lettera della Banca d'Italia e la risposta della banca non sono stati portati a conoscenza del Consiglio di amministrazione allora in carica; (ii) gli organi sociali non hanno svolto il necessario monitoraggio sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi a

⁵ Gli strumenti finanziari oggetto del piano (azioni speciali prive del diritto di voto della holding, società non quotata) sono stati infatti sottoscritti dai dirigenti al fair value, con fondi propri e non corrisposti a fronte di una prestazione professionale.

⁶ Le clausole di *malus* e *claw-back* sono meccanismi di “correzione ex post” della remunerazione variabile (*bonus*). Il *malus* riduce o azzerava bonus non ancora erogati, mentre il *claw-back* impone la restituzione di bonus già pagati in caso di condotte fraudolente, gravi errori o performance insoddisfacenti.

suo tempo ideati per fronteggiare i rischi associati al piano e, in particolare, sui possibili effetti sull'indipendenza di giudizio delle funzioni di controllo.

2. Gli accertamenti ispettivi del 2021 e il relativo piano rimediale (2022-2023)

La Banca d'Italia conduce accertamenti ispettivi tra novembre 2021 e febbraio 2022 per valutare se la crescita operativa fosse effettivamente accompagnata dal richiesto adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli, e se le informazioni fornite dagli esponenti aziendali e dalle funzioni di controllo fossero coerenti con la realtà aziendale. L'ispezione si conclude con un giudizio "parzialmente sfavorevole": BP, pur mostrando risultati reddituali positivi e un CET1 *Ratio* stabilmente sopra il 19 per cento, non presenta un'organizzazione adeguata a sostenere la rapida crescita degli attivi avviata a seguito della pandemia.

Le strutture di BP, pur potenziate in termini di risorse umane, di presidi informatici e processi operativi, risultano insufficienti a gestire l'aumento dei rischi di credito, operativi e di *compliance*. Nel complesso, le risultanze ispettive evidenziano come il "raggiungimento degli obiettivi fissati (nel piano strategico 2022-2024) ... non può prescindere dalla implementazione di una struttura organizzativa in grado di tenere sotto controllo i rischi assunti".

Vengono inoltre rilevate carenze nell'intero processo creditizio: i crediti deteriorati passano dall'1,1 per cento degli impieghi alla fine del 2020 al 2,4 per cento alla fine del 2021; si tratta comunque di un valore inferiore alla media del sistema (pari al 3,5 per cento per le banche meno significative), ma in rapida crescita, tenuto conto soprattutto della recente data di erogazione di gran parte degli impieghi.

Significative carenze vengono rilevate anche nei principali presidi e controlli antiriciclaggio della banca⁷, in linea con l'esito dell'ispezione

⁷ Gli accertamenti rilevano una profilatura inadeguata della clientela, soprattutto in fase di acquisizione e verifica dei nuovi clienti; lacune nell'identificazione e aggiornamento del titolare effettivo delle imprese clienti; clienti privi di adeguata verifica o con verifiche scadute; forti ritardi nello svolgimento dell'adeguata verifica rafforzata; debolezze nel monitoraggio continuativo, specie nella verifica della destinazione dei fondi erogati con garanzie pubbliche; carenze e ritardi nell'interrogazione di fonti pubbliche su notizie pregiudizievoli riguardanti la clientela.

condotta dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) tra novembre 2021 e marzo 2022 sui cosiddetti “finanziamenti Covid” assistiti da garanzie statali.

Il rapporto ispettivo formula numerose osservazioni e rilievi, a fronte dei quali all'intermediario viene richiesto di adottare le necessarie misure correttive. In relazione alle irregolarità riscontrate in materia AML, anche sulla base delle risultanze dell'ispezione condotta dalla UIF, nel maggio 2022 la Banca d'Italia avvia la procedura sanzionatoria nei confronti della banca, conclusa nel marzo 2023 con l'irrogazione di una sanzione di 100.000 euro per carenze in materia di adeguata verifica e collaborazione attiva.

Nel giugno 2022, la banca invia le proprie osservazioni sul rapporto ispettivo, presentando il piano di interventi correttivi per i profili prudenziali e AML/CFT, con conclusione prevista entro il primo semestre 2023⁸.

Tenuto conto delle risultanze ispettive, l'azione di vigilanza privilegia, mediante lettere di intervento e incontri con gli esponenti aziendali, l'esame dell'attuazione dei piani rimediali e del processo creditizio nonché, più in generale, le aree di attenzione identificate nell'ispezione.

A seguito dell'entrata in vigore della relativa normativa in materia, emerge un ulteriore profilo di attenzione relativo alla leva finanziaria: a causa della elevata crescita degli impieghi, risultata superiore a quella prevista nel piano strategico 2022-2024, il rapporto tra il patrimonio di classe 1 e il totale degli attivi al 31 dicembre 2022 risulta pari al 3,2 per cento, valore prossimo alla soglia regolamentare del 3 per cento⁹. La Banca d'Italia chiede di presentare un piano di ripristino dell'adeguatezza patrimoniale, al fine di garantire nel tempo un adeguato margine rispetto al limite normativo.

⁸ Il piano di rimedio prudenziale presentato da BP prevede: i) il rafforzamento della struttura con 51 nuove assunzioni tra area commerciale e funzioni di controllo; ii) lo sviluppo di nuovi strumenti informatici a supporto del processo creditizio; iii) la revisione delle politiche creditizie, in particolare in materia di classificazione e valutazione degli impieghi; iv) la riorganizzazione della rete di agenti, con il rafforzamento dei relativi controlli. Le misure relative al comparto AML prevedono: (i) l'aggiornamento delle normative interne; (ii) la creazione di una funzione aziendale autonoma con un nuovo responsabile; (iii) l'identificazione di risorse dedicate all'interno della Divisione Imprese; (iv) la revisione complessiva di processi e procedure.

⁹ Il coefficiente di leva finanziaria entra in vigore il 28 giugno 2021 in seguito alle modifiche introdotte dal Regolamento UE 2019/876. È calcolato come rapporto tra il patrimonio di classe 1 (*Tier 1 Capital*) e la misura dell'esposizione complessiva, che comprende le attività e le voci fuori bilancio, indipendentemente dalla loro rischiosità.

Durante l'incontro con la Banca d'Italia del 28 marzo 2023 l'Amministratore delegato fornisce rassicurazioni riguardo la piena realizzazione delle misure di adeguamento quali-quantitativo del sistema dei controlli interni e degli interventi rimediali sul comparto creditizio, in particolare di quelli volti a rafforzare il monitoraggio e a ridurre i ritardi nella corretta classificazione e quantificazione delle perdite delle posizioni affidate. Afferma inoltre che la mancata distribuzione degli utili relativi all'esercizio 2022 avrebbe consentito il necessario rafforzamento dei mezzi patrimoniali e assicura la presentazione del richiesto piano di ricapitalizzazione entro il successivo mese di giugno.

Il piano richiesto stima nel periodo 2023-2024 una crescita adeguata dei mezzi patrimoniali, grazie agli utili realizzati, rispetto all'evoluzione stimata dei crediti erogati alle PMI; tale crescita garantirebbe anche il rispetto del requisito della leva finanziaria senza il ricorso a ulteriori aumenti di capitale da parte dell'azionista.

Il 28 aprile 2023 la Banca d'Italia richiama formalmente Banca Progetto sui rischi derivanti dalla significativa espansione dell'attività e dalla sottostima del deterioramento del portafoglio crediti, emerso dal disallineamento con i dati della Centrale dei rischi¹⁰. Sollecita inoltre il necessario urgente miglioramento dei processi e degli strumenti di monitoraggio, anche di tipo informatico, e chiede alla funzione di revisione interna una specifica verifica da attuarsi entro il 30 settembre 2023.

Durante la successiva riunione del 28 novembre 2023, il responsabile della revisione interna illustra gli esiti degli approfondimenti richiesti ed evidenzia i ritardi nell'attuazione del nuovo sistema di monitoraggio creditizio (da giugno a settembre 2023), a causa della sostituzione del responsabile dell'unità. Tuttavia, l'esponente conferma che, sebbene permangano aree di manualità rilevanti, gli strumenti di monitoraggio e gli indicatori volti a favorire l'identificazione precoce di possibili criticità sarebbero già stati attuati e consentirebbero di rilevare tempestivamente le anomalie delle posizioni, contribuendo a superare possibili ritardi nella classificazione dei crediti.

¹⁰ In particolare, sulla base dei dati della Centrale dei Rischi al 31 dicembre 2022, posizioni classificate dalla banca come *in bonis* o a minor rischio risultavano classificate a "maggior rischio" da altri intermediari per un importo pari al 22,4 per cento dello stock di crediti deteriorati segnalato dalla banca. La differenza riguardava posizioni giudicate sia a 'sofferenza', sia come 'inadempimento probabile' dal resto del sistema bancario e non considerate tali da Banca Progetto.

Nel corso delle riunioni tenute nel 2023 con le funzioni di controllo e sulla base della documentazione trasmessa alla Banca d'Italia, la banca fornisce rassicurazioni in merito alle attività rimediali, anche per i profili AML/CFT, evidenziando come la maggior parte delle azioni sarebbe già stata realizzata, con progressi nelle assunzioni, nel rafforzamento dei controlli e nell'aggiornamento dei sistemi informatici. Al riguardo, il responsabile della funzione di gestione dei rischi illustra i miglioramenti relativi alla fase di erogazione e monitoraggio dei crediti¹¹, e la funzione di *compliance* descrive il rafforzamento dei controlli sulla rete di agenti e mediatori¹². La Funzione AML evidenzia nella relazione annuale un giudizio complessivamente favorevole sul comparto, rilevando tuttavia il permanere di ambiti di miglioramento nei principali presidi e delineando azioni di rafforzamento¹³.

Durante questi incontri, la Banca d'Italia prende nota dei progressi indicati, ma segnala come molte iniziative avviate, soprattutto di tipo informatico, risultino ancora in fase sperimentale.

3. La fine della gestione ordinaria (2024-2025)

Nel corso della riunione del 20 febbraio 2024, tenuto anche conto dello stadio ancora preliminare delle misure rimediali, della continua espansione dell'operatività e dell'inadeguatezza degli aggiornamenti ricevuti, la Banca d'Italia richiama il vertice aziendale a considerare attentamente negli obiettivi di crescita i vincoli all'espansione posti dal rispetto del *leverage ratio*, adottando misure idonee a garantire adeguati margini patrimoniali;

¹¹ Ad esempio, tramite nuovi strumenti di valutazione dei piani industriali delle imprese affidate, la creazione di un'unità dedicata al monitoraggio, metodologie più accurate per la classificazione e la valutazione dei crediti. Per quanto riguarda le garanzie pubbliche (FCG e SACE), la banca sostiene inoltre di applicare un monitoraggio strutturato e validato periodicamente dalla funzione di revisione interna: segnala inoltre come un soggetto esterno indipendente abbia valutato il complessivo processo di gestione delle garanzie pubbliche e abbia verificato su base analitica un campione di 292 posizioni (di cui 266 assistite da garanzia FCG e 26 da garanzia SACE). Tale analisi avrebbe evidenziato un livello qualitativo elevato e una sostanziale tenuta ed efficacia del processo (con un solo caso di rifiuto dell'escussione della garanzia statale).

¹² Ad esempio, la formalizzazione di nuove procedure interne, la creazione di un doppio livello di controllo (la 'funzione rete' e la compliance); l'introduzione di un nuovo modello di rating degli agenti basato su criteri oggettivi; la revisione del sistema di remunerazione con meccanismi di *malus* e *clawback*, correlati alla qualità del portafoglio generato.

¹³ Per acquisire ulteriori dati e informazioni aggiornate, la Banca d'Italia include la banca negli approfondimenti condotti su un campione di banche meno significative e tiene incontri presso l'intermediario anche sui presidi AML/CFT, cui fanno seguito ulteriori richieste di completamento delle iniziative intraprese.

a introdurre misure di riduzione del rischio di credito, tenuto conto della ulteriore crescita del NPL ratio (salito al 9,3 per cento a fine 2023, dal 6,6 per cento dell'anno precedente); a considerare obiettivi strategici maggiormente prudenti (nel piano strategico 2024-2026 era previsto il mantenimento di un NPL ratio pari all'8 per cento). Viene inoltre chiesto di rafforzare il monitoraggio del rischio legale connesso con i finanziamenti garantiti dallo Stato, assicurando standard creditizi adeguati.

Nel corso della medesima riunione (e con successiva lettera del 1° marzo 2024), la Banca d'Italia ribadisce la necessità di concludere, entro il 31 agosto 2024, tutte le misure di rafforzamento del comparto AML/CFT¹⁴. Alla funzione di revisione interna viene inoltre chiesto un controllo sull'effettiva attuazione degli interventi entro il successivo mese di ottobre. La banca invia il proprio piano operativo il 28 marzo 2024 e, nell'incontro dell'8 ottobre 2024, comunica la conclusione delle principali iniziative.

Nell'incontro del 16 aprile 2024 con il responsabile della revisione interna, la Banca d'Italia riceve aggiornamenti sulle attività e sugli applicativi informatici utilizzati dalla nuova funzione interna di 'monitoraggio crediti', ma chiede di preservarne la completa autonomia rispetto alla funzione di risk management e di integrare la reportistica fornita all'Autorità di vigilanza con un'informativa sulle riclassificazioni creditizie e sulle maggiori rettifiche operate. Successivamente vengono chiesti alla revisione interna approfondimenti specifici su alcune operazioni anomale segnalata alla Banca d'Italia dalla UIF¹⁵.

Le risposte della banca escludono criticità rilevanti, anche per la limitata dimensione del portafoglio coinvolto e per la solidità delle garanzie acquisite.

Il 23 aprile 2024, il fondo statunitense Centerbridge comunica alla Banca d'Italia il proprio interesse all'acquisizione della partecipazione in Banca Progetto detenuta da Oaktree; il 4 settembre 2024, al termine

¹⁴ Le richieste riguardavano in particolare: il potenziamento dei presidi di adeguata verifica per nuovi prodotti (come i crediti fiscali); l'ampliamento degli strumenti di monitoraggio transazionale; il rafforzamento dei controlli interni e l'aumento della frequenza delle verifiche sulla rete esterna.

¹⁵ Le anomalie riguardano tra l'altro la fase di richiesta dei finanziamenti (ad esempio la valutazione di aumenti di capitale fittizi da parte delle società beneficiarie), le modalità di impiego dei fondi erogati e i destinatari stessi dei fondi, tenuto conto che alcune di queste imprese e/o gli esponenti aziendali a loro collegati risultavano altresì oggetto di indagine da parte delle Autorità Giudiziarie.

dell'attività di due diligence sulla banca, i due fondi firmano l'accordo di vendita, con comunicazione contestuale al mercato; la transazione, non resa pubblica nei dettagli, prevede un corrispettivo che avrebbe consentito al venditore di conseguire un rendimento significativo.

Nel secondo semestre 2024, la Banca d'Italia estende a tutte le banche meno significative l'analisi dell'esposizione ai rischi legali, reputazionali e "residui" connessi con i prestiti assistiti da garanzia pubblica (per tali intendendo il rischio connesso con l'inefficacia delle garanzie), richiedendo una verifica dei processi anche tramite l'analisi di campioni rappresentativi¹⁶. Banca Progetto fornisce nuovamente riscontri positivi, senza evidenziare specifiche criticità.

Nel giugno 2024, la Banca d'Italia corrisponde alla richiesta di collaborazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano interessata ad acquisire, nell'ambito di un procedimento penale, elementi informativi e documenti sulle attività di vigilanza condotte nei confronti di Banca Progetto negli ultimi cinque anni.

Il 24 ottobre 2024, la Banca d'Italia riceve dal Tribunale di Milano il provvedimento con il quale, su richiesta della Procura della Repubblica/ Direzione Distrettuale Antimafia, viene disposta – ai sensi dell'art. 34, comma 1, del Codice Antimafia (D.lgs. 159/2011) – la nomina di un amministratore giudiziario presso Banca Progetto con il mandato di effettuare ampie verifiche sull'assetto organizzativo e sui processi adottati per l'erogazione del credito e di assumere le necessarie misure rimediali.

Il provvedimento si fonda sulla constatazione dell'erogazione di finanziamenti per circa 10 milioni di euro assistiti da garanzia statale in favore di società riconducibili a soggetti legati alla criminalità organizzata. Secondo quanto prospettato nel decreto del Tribunale, tali finanziamenti sarebbero stati concessi a causa delle gravi carenze dell'intermediario nei processi di concessione e monitoraggio del credito e dell'inerzia a porvi rimedio, *“pur a fronte delle sollecitazioni e delle raccomandazioni della Banca d'Italia e dell'UIF”*.

¹⁶ Cfr Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 2025; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-stabilita/2025-1/index.html>

Il monitoraggio della liquidità viene intensificato (con frequenza da settimanale a giornaliera) subito dopo la comunicazione del citato provvedimento del Tribunale di Milano; nell'ultima settimana di ottobre la posizione di liquidità della banca inizia a presentare evidenti tensioni; in particolare, dal 24 al 30 ottobre si registrano prenotazioni per ritiri di depositi on-line sulla piattaforma del mercato italiano per 209 milioni di euro, pari al 10 per cento della raccolta domestica a termine.

In tale quadro, la Banca d'Italia avvia l'accertamento ispettivo il 31 ottobre 2024, al fine di verificare l'effettiva realizzazione delle misure rimediali comunicate nel tempo, aggiornare la propria valutazione della situazione tecnica della banca e valutare quindi le relative misure di vigilanza. L'ispezione, condotta fino al 4 aprile 2025, rileva una serie di gravi carenze: le rassicurazioni fornite nel tempo dagli organi di vertice, dal Collegio sindacale e dalle funzioni di controllo si rivelano non del tutto coerenti con la realtà aziendale¹⁷. I fondi propri al 31 dicembre 2024 ricostruiti in sede ispettiva scendono da 333,3 milioni di euro, segnalati dalla banca a settembre 2024, a 184,5 milioni di euro, corrispondente a un Total Capital ratio pari al 9,3 per cento rispetto al 13,9 per cento segnalato. Anche il coefficiente di leva ricalcolato in sede ispettiva risulta inferiore al livello minimo normativamente previsto (1,9 vs 3 per cento) corrispondente a una deficienza patrimoniale pari a 110 milioni di euro.

In precedenza, il 7 marzo 2025, ancora in corso di ispezione, la banca comunica all'azionista di controllo la decisione del Consiglio di amministrazione di attivare il piano di risanamento aziendale, chiedendo

¹⁷ Dall'analisi ispettiva emerge l'inadeguatezza del governo societario della banca, confermando un modello di crescita non prudente, ispirato ad un accentuato sviluppo dei volumi, senza sostanziali adeguamenti dei presidi nonostante gli elementi di attenzione emersi dall'andamento della qualità del credito e l'assenza di monitoraggio su altri rilevanti aspetti quali, ad es., gli effetti del coinvolgimento dell'azienda in vicende giudiziarie, rilevanti anche ai sensi del D. Lgs 231/2001 e l'andamento della leva finanziaria. Sono inoltre evidenziate forti carenze e irregolarità nel processo del credito che si sono riflesse in una ampia sottostima dei crediti deteriorati e delle relative previsioni di perdita, nonché la non corretta valutazione dei crescenti rischi legali.

Emergono infine rilevanti criticità in materia di rischio AML/CFT con specifico riferimento alla profilatura della clientela e all'adeguata verifica che hanno impedito di assolvere adeguatamente gli obblighi di collaborazione attiva. In particolare, risultano particolarmente carenti le verifiche circa l'utilizzo dei mutui assistiti da garanzia dello Stato, anche per il mancato adeguamento della normativa interna al contenuto delle comunicazioni che l'UIF aveva diffuso al sistema fra il 2020 e il 2022. Gli approfondimenti svolti a fronte di richieste provenienti dall'A.G. e dalla UIF sono risultati superficiali e incompleti, se non addirittura del tutto assenti. I suddetti comportamenti hanno esposto la banca a rilevanti rischi di credito e legali, ex art. 231/2001. L'ispezione evidenzia infine un'insoddisfacente attività di monitoraggio sulla rete di agenti.

di realizzare un aumento di capitale da 50 milioni di euro. Tuttavia, Oaktree chiarisce il successivo 12 marzo la propria indisponibilità a ulteriori investimenti di capitale, tenuto conto della scadenza del periodo di investimento previsto dal regolamento del Fondo detentore delle azioni.

In considerazione delle criticità rilevate, la Banca d'Italia dispone il 18 marzo 2025 lo scioglimento degli organi amministrativi e di controllo della banca e la sottoposizione di Banca Progetto ad Amministrazione Straordinaria (AS), ai sensi dell'art. 70 del TUB¹⁸.

I Commissari avviano la revisione completa dell'attivo approfondendo anche il rischio di inefficacia delle garanzie, i rischi penali e reputazionali connessi con le indagini in corso. Avviano inoltre contatti con investitori e con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), al fine di valutare un possibile intervento che faciliti la soluzione della crisi dell'intermediario.

Con lettera del 28 marzo 2025, la Banca d'Italia ricorda a Oaktree l'impegno assunto nel 2015 di mantenere il *CET1 ratio* su livelli superiori al 15 per cento e chiede misure immediate per il necessario rafforzamento patrimoniale. Nella risposta del 9 aprile 2025, Oaktree manifesta la disponibilità a farsi promotore di iniziative insieme ai Commissari straordinari che, previa individuazione di un partner esterno disposto ad effettuare un'operazione di acquisizione, assicurino il reperimento di risorse idonee a realizzare il necessario rafforzamento patrimoniale per un ammontare di 110 milioni di euro.

L'8 aprile 2025 viene risolto consensualmente il contratto di cessione del controllo della banca firmato tra Centerbridge e Oaktree il 4 settembre 2024. Il successivo 9 aprile, Oaktree comunica alla Banca d'Italia la disponibilità a trovare un partner industriale con cui realizzare un'operazione di fusione o acquisizione in grado di contribuire ai 110 milioni di euro richiesti.

Il 10 luglio 2025, la Banca d'Italia notifica l'avvio di due procedimenti sanzionatori nei confronti della banca per le carenze nel governo, nella gestione e nel controllo dei rischi ai sensi del Testo Unico Bancario (TUB) e per irregolarità nel comparto AML. Sono inoltre avviate procedure

¹⁸ Sono nominati Commissari straordinari Lodovico Mazzolin e Livia Casale. Sono stati nominati membri del Comitato di sorveglianza Domenico Posca, Nicola Marotta, Francesco De Santis.

sanzionatorie nei confronti degli ex esponenti e dei responsabili delle funzioni di controllo.

Il 24 luglio 2025 il Tribunale di Milano dispone la revoca dell'Amministrazione Giudiziaria in anticipo rispetto ai 12 mesi inizialmente previsti; secondo quanto riportato nel provvedimento di revoca, infatti, le azioni rimediali di tipo organizzativo dispiegate dall'intermediario hanno reso – con riferimento ai profili alla base dell'Amministrazione giudiziaria – *“Banca Progetto... soggetto giuridico altro e diverso dalla società interessata dall'intervento del Tribunale dell'ottobre '24, una new company, in perfetta compliance, capace di operare sul mercato creditizio correttamente e legalmente”*. Parallelamente, la Procura di Milano avvia un nuovo procedimento per truffa ai danni dello Stato per il possibile coinvolgimento di BP nella irregolare concessione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica.

Il 4 dicembre 2025, la Banca d'Italia autorizza ai sensi dell'art. 72 del TUB i Commissari ad avviare l'azione sociale di responsabilità verso gli ex esponenti aziendali con riferimento agli esercizi compresi tra il 2019 e il 2025.

4. L'intervento preventivo del FITD

Tra le misure idonee a superare la crisi, il nostro ordinamento prevede anche l'intervento c.d. “preventivo” dei Fondi di garanzia dei depositanti, previsto dalla Direttiva europea in materia¹⁹, volto a prevenire o superare lo stato di dissesto o di rischio di dissesto attraverso diverse modalità, tra le quali la partecipazione ad aumenti di capitale e la prestazione di garanzie. Tali interventi appaiono altresì funzionali a limitare le risorse impiegate dai Fondi, in quanto sono soggetti al principio del c.d. minor onere: i Fondi devono infatti valutare che il costo dell'intervento non superi il costo che il Fondo stesso, secondo quanto ragionevolmente prevedibile, dovrebbe sostenere nel caso di effettivo dissesto della banca, in particolare a seguito del rimborso dei depositanti in caso di liquidazione coatta amministrativa.

¹⁹ Art. 11.3 della Direttiva 2014/49/UE, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.

Alla fine del luglio 2025 i Commissari ricevono un'offerta vincolante dal fondo di *private equity* statunitense JC Flowers, congiuntamente a Oaktree, che prevede un aumento di capitale da 250 milioni di euro. L'offerta pone come condizione che il FITD si faccia carico di metà dell'importo e che rilasci garanzie su porzioni rilevanti dell'attivo di BP a copertura delle perdite emergenti in caso di deterioramento delle posizioni affidate, peraltro con oneri a carico del Fondo di incerta quantificazione. Inoltre, i due offerenti manifestano la disponibilità a investire nella banca ulteriori risorse (75 milioni di euro) per sostenere future necessità di capitale, subordinatamente allo svolgimento di una *due diligence*.

Il 12 settembre 2025 i Commissari ricevono una seconda offerta da parte di cinque banche significative italiane (UniCredit, Intesa, MPS, BPM, BPER, le '5SI'), che prevede la ricapitalizzazione da parte del FITD per 400 milioni di euro e la successiva cessione delle quote alle cinque banche.

Il FITD valuta entrambe le proposte scegliendo, sulla base del citato criterio del minor onere, quella avanzata dalle 5 SI. Comunica la decisione il 12 settembre ai Commissari, che il successivo 15 settembre accettano. Il 28 gennaio e il 2 febbraio u.u.ss. vengono inoltre sottoscritti rispettivamente il contratto preliminare e il successivo accordo quadro vincolante, al fine di definire gli elementi essenziali e gli impegni vincolanti tra le parti.

L'operazione di risanamento avviata dal FITD prevede le seguenti due fasi principali: i) la cessione di una parte rilevante degli attivi di BP al fine anche di ripristinare un modello operativo sostenibile; ii) la ricapitalizzazione della banca mediante sottoscrizione di un aumento di capitale riservato al FITD e la successiva cessione alle 5 SI di una quota rappresentativa del 90 per cento + 1 azione del capitale sociale, a fronte di un corrispettivo di 40 milioni di euro, suddiviso equamente tra le 5 SI. Conseguentemente, il FITD detiene una quota inferiore al 10 per cento.

Nella prima fase, sono previste: i) la cessione, a titolo oneroso e pro-soluto, di un portafoglio di crediti deteriorati di 2,6 miliardi di euro a una società veicolo che emette titoli sottoscritti integralmente da un Fondo di investimento alternativo (FIA) detenuto al 50 per cento da AMCO S.p.A. e al 50 per cento dalle 5 SI; ii) due operazioni di cartolarizzazione

di crediti, rispettivamente per circa 1 miliardo e 2,4 miliardi di euro, i cui titoli saranno sottoscritti dalle 5 SI e da Mediocredito Centrale (MCC).

Nell'esercizio 2025, la banca registra una perdita di 182,6 milioni di euro, ascrivibile principalmente al deterioramento del portafoglio creditizio, che determina l'azzeramento dei fondi propri. Gli esiti della due diligence condotta dalle 5 SI in relazione alle perdite potenziali derivanti dalle necessità di classificazione a default del portafoglio creditizio nonché dai rischi legali connessi con gli affidamenti, stimano in 750 milioni di euro il fabbisogno patrimoniale della banca necessario a ripristinare i coefficienti patrimoniali minimi e a garantire margini adeguati rispetto ai requisiti prudenziali della banca risanata; restano a carico del FITD le garanzie rilasciate a fronte dei rischi connessi con le cessioni di attività e le possibili perdite su posizioni *non performing* non cedute.

Il 3 febbraio 2026 il FITD effettua quindi un versamento in conto futuro aumento di capitale pari a 150 milioni di euro per ripristinare la dotazione patrimoniale della banca.

Il 16 marzo 2026 la BCE autorizza le 5 SI e il FITD all'acquisizione della partecipazione di controllo in Banca Progetto. I Commissari convocano l'Assemblea straordinaria per il 27 marzo al fine di realizzare l'aumento di capitale previsto da parte del FITD e la successiva cessione della partecipazione alla holding costituita dalla 5 SI (BP Hold.Co). Il 31 marzo si tiene l'Assemblea ordinaria per la nomina dei nuovi organi sociali e termina quindi la procedura di Amministrazione straordinaria.

Il 24 marzo scorso i Commissari, in relazione ai rischi legali in capo a Banca Progetto connessi con le sanzioni pecuniarie che potrebbero scaturire in caso di accertamento di responsabilità ai sensi del D.lgs. 231/2001, depositano presso la Procura della Repubblica di Milano l'istanza di patteggiamento per l'applicazione di una pena concordata pari alla confisca per 40 milioni di euro e di una sanzione pecuniaria per circa 46 mila euro.

Il piano strategico formulato dalle 5 SI acquirenti (2026-2030) prevede il ritorno alla redditività, ancorché modesta, a partire dal 2027, mediante la semplificazione del modello operativo, che rimarrebbe orientato alla concessione di prestiti alle PMI assistite da garanzia pubblica,

in assenza comunque di obiettivi di crescita e previo rafforzamento dei processi di selezione e monitoraggio degli impieghi. Sono inoltre previsti il rafforzamento delle politiche creditizie e delle funzioni di controllo interno, e la graduale sostituzione della raccolta estera con quella domestica.

